



L'acqua, igiene e pulizia

L'igiene degli abbeveratoi e degli impianti di abbeverata automatica dovrebbe essere uno dei capisaldi dell'allevamento degli animali, e quindi anche degli uccelli ornamentali o di volatili allevati per scopi produttivi. Può però capitare di trovare abbeveratoi poco puliti o addirittura in condizioni igieniche pietose; in questi casi, sulle pareti e sul fondo dei beverini sporchi si trovano di solito anche patine verdastre, viscide al tatto, costituite da batteri, alghe microscopiche e muffe.

Certe volte si possono percepire odori sgradevoli dovuti alla presenza di particolari germi o di materiale organico alterato. Inoltre negli abbeveratoi possono essere presenti le deiezioni degli uccelli stessi e residui alimentari che contribuiscono a peggiorare la qualità dell'acqua di abbeverata e, quindi, a facilitare la crescita di muffe e di batteri. La proliferazione di microrganismi può avvenire anche negli impianti automatici: il rischio in questo caso è maggiore se, invece di essere in diretta comunicazione con la rete di distribuzione dell'acqua per uso domestico, si ricorre a serbatoi da riempire periodicamente.

Parlando di pappagalli bisogna dire che è raro l'uso di impianti automatici a goccia da cui gli animali bevono, come può capitare in natura dalle foglie degli alberi dopo le piogge; la capacità distruttiva del becco dei Psittacidi, infatti, rende questo tipo di impianto poco attuabile nelle specie che non siano di piccole dimensioni. Praticamente si utilizzano sempre contenitori di varie forme e dimensioni, di materiale plastico o di acciaio inox.

La necessità di mantenere i punti di abbeverata puliti viene dal fatto, evidente, che l'acqua è fonte di vita anche per i microrganismi, non solo per gli essere viventi complessi. Nell'acqua, soprattutto se ferma, le alghe microscopiche e le muffe presenti nell'ambiente possono moltiplicarsi e raggiungere quantità elevate e potenzialmente nocive per chi beve l'acqua "sporca". Ricordiamoci inoltre che l'acqua potabile non è sterile, ma presenta una carica microbica estremamente bassa poiché viene trattata dalle Società di gestione degli acquedotti con prodotti per la potabilizzazione e disinfezione.

Le sostanze impiegate per la disinfezione dell'acqua contengono del cloro, agente chimico molto volatile (cioè evapora in fretta) che dopo poche ore di esposizione all'aria non è più presente nell'acqua cui era stato aggiunto, facendo così svanire la sua azione antisettica.

La crescita di agenti microscopici nell'acqua viene favorita dalla presenza di materiale organico, quali deiezioni e componenti della razione trasportati dagli uccelli o caduti dentro per una sistemazione non ottimale di mangiatoie, posatoi ed abbeveratoi. Le alghe ed i batteri presenti nell'acqua sporca e negli abbeveratoi poco puliti sono una potenziale fonte di problemi. Prima di tutto, gli uccelli in queste condizioni ingeriscono quantità elevate di microrganismi che di certo bene non fanno; in secondo luogo i batteri presenti potrebbero anche essere patogeni o pronti a colpire un organismo che dovesse indebolirsi per qualsivoglia motivo. Tra i germi che hanno come peculiarità quella di essere presenti principalmente nelle acque non pulite c'è lo *Pseudomonas*; questo batterio è particolarmente aggressivo verso gli organismi animali che colpisce e, spesso, è anche dotato di elevata resistenza ai farmaci. Terzo punto: batteri e muffe potrebbero produrre tossine di varia natura che, se ingerite, possono essere responsabili di patologie senza



necessariamente dare origine a forme infettive; potrebbero, per esempio, essere causa di patologie gastrointestinali, o di intossicazione, di “sofferenza” epatica o renale. Come sempre, ci sono alcune classi di individui che sono, sulla carta, più a rischio per eventuali danni derivanti dall'acqua infetta o contaminata: nidiacei, animali in crescita, ammalati per vari motivi, individui in muta ecc.. Insomma, tutte le condizioni in cui l'organismo è sotto un intenso sforzo metabolico.

Va detto che, comunque, anche alcuni componenti normalmente presenti nell'acqua potabile potrebbero essere responsabili, se in alte concentrazioni, di patologie o di una insoddisfacente resa produttiva. Tra i casi ci sono, ad esempio, i nitrati ed i nitriti, sostanze contenenti azoto. È stato visto e documentato, negli uccelli di interesse zootecnico, che una concentrazione elevata di tali sostanze riduce la ovodeposizione ed anche la percentuale di schiusa. Questo effetto non risulta sia stato ancora segnalato negli uccelli di interesse amatoriale, ma non si vedrebbe il motivo per escluderlo a priori anche in queste specie.

Non affrontiamo qui gli effetti che potrebbero avere sulla salute e sullo stato riproduttivo tutte quelle sostanze che non dovrebbero assolutamente essere nell'acqua potabile, ma che a volte, per inquinamento della falda acquifera, invece ci finiscono dentro: pesticidi, prodotti delle industrie chimiche ecc.. Il fatto che la legge non preveda dei limiti massimi o, addirittura non ne vieti la presenza, è sufficiente a far capire il potenziale pericolo incombente sulla salute dell'Uomo e degli animali in genere. Se si evidenziasse chiaramente, da analisi veterinarie sugli animali e sull'acqua, la tossicità di determinate sostanze presenti nell'acqua di rubinetto, le nostre uniche armi sarebbero l'impiego di acqua minerale o l'installazione di particolari filtri all'impianto.

Una nota a margine voglio farla riguardo la somministrazione di farmaci per via orale, nell'acqua da bere. Non tutti i prodotti, se non specificatamente studiati, possono essere aggiunti all'acqua senza perdere efficacia. Inoltre, la presenza di alcune sostanze disciolte o il grado di durezza possono interferire con alcuni farmaci: un esempio classico sono le tetracicline che nell'acqua calcarea sono meno efficaci. Può capitare che, per garantirsi contro la presenza di agenti patogeni, qualcuno decida di utilizzare delle sostanze chimiche, tra l'altro facilmente reperibili in commercio, per igienizzare l'acqua. Si potrebbe anche pensare di risparmiare un po' di tempo in questo modo, potendo rinnovare l'abbeverata meno frequentemente. Onestamente non credo che sia una grande idea: l'acqua di rete è potabile e come tale va bene. L'unica soluzione ammessa è, a mio avviso, la periodica e scrupolosa pulizia dei contenitori ed il frequente ricambio dell'acqua. Inoltre l'impiego di prodotti chimici costringe gli animali ad assumere sostanze di cui farebbero volentieri a meno.

Quindi: igiene e pulizia. Per la pulizia vanno bene tutte le sostanze detergenti del commercio, trattando i beverini come se fossero le nostre stoviglie. Importante è pulire bene e poi sciacquare per non lasciare residui. Per gli impianti automatici è buona norma utilizzare una o due volte l'anno dei prodotti specifici per la pulizia e la disinfezione delle tubature, eventualmente impedendo l'abbeverata per alcune ore.

Testo di Claudio Peccati
Medico Veterinario

Articolo tratto da Italia Ornitologica n° 1 gennaio 2006.